

il Golfo di
Rapallo...

I RAPALLIN

...ed il suo
oltremonte



Periodico della voce indigena e della Gente comune
Rapallo, S. Margherita, Portofino, Zoagli, media ed alta Fontanabuona
ossia l'antico territorio della Podesteria (1203/1608)
e del Capitaneato di Rapallo (1608/1797)

2015

Anno V



Feste di luglio – I “Lumetti” in mare

SPETTACOLO DI DEVOZIONE ANTICA, MA POCO RICORDATO



Foto di Stefano Podestà

Stefano Podestà

Questo singolare e suggestivo spettacolo in segno di devozione e in onore della Madonna, a detta del Can. Stefano Cuneo, ebbe già inizio nel 1558, ossia l'anno successivo a quello dell'Apparizione sul Monte Leto. A pagina 103 della sua “STORIA DELL'INSIGNE SANTUARIO DI MONTALLEGRO”, edita dalla Tipografia Arcivescovile di Genova nel 1896, egli scrive infatti quanto segue: “I rapallesi onde venerare Maria che gli aveva degnati di tanti favori, deliberarono di solennizzare i primi tre giorni del mese di luglio dell'anno 1558” e poi a pag. 104: “Le funzioni religiose che si fecero a Rapallo per tre sere furono rallegrate dai famosi spari dei mortaretti attorno al lido (1). Allora per la prima volta si vide ciò che non s'era mai visto in addietro, né in Liguria, né altrove, l'incantevole luminaria cioè della marina e del golfo tutta sfolgorante per infinita quantità di fiammelle a variopinti colori. E così gli stranieri (2), nel contemplare siffatto spettacolo, si rallegrarono che in Rapallo non solo la terra, ma ben anco il mare cantasse le laudi di Maria”.

Il nostro compianto storico Pier Luigi Benatti, nel sicuro intento di scrivere un articolo sull'argomento, aveva preso appunti da scritti di vari autori tra cui il Can. Cuneo ed aveva annotato: “Il Can. Cuneo dice che un sacerdote anonimo fu l'inventore di questo tipo d'illuminazione risalente alla primigenie

feste”. Per la ricorrenza del 1° Centenario dell'Apparizione, parlando dei festeggiamenti, il Can. Cuneo non fa menzione dell'avvenimento, probabilmente un po' troppo impegnato nel ricordare gli eventi luttuosi causati dalla pestilenza in Genova e i casi di contagio verificatesi pure nelle vicinanze e all'interno del nostro stesso borgo.

Negli appunti di Benatti risulta invece annotato: “Nella descrizione delle Feste del 1° Centenario (1657) Gio. Agostino Molfino parla di <allumandosi con disusata curiosità, purché sia calma, la propria marina con centinaia di lampade che spinte dall'aura leggera qua e là in alto mare, rassembrano tanti squadroni volanti di scintillanti stelle>.

Il Can. Stefano Cuneo si sofferma, per contro, sul 2° Centenario e a pagina 273 del volume così scrive: “La marina, a foggia di anfiteatro, formato da due degradanti colline, che bagnano le loro radici per entro il mare, la si vedeva gremita, tutta tempestate di galleggianti lumetti fiammeggianti, rappresentando così un panorama spettacoloso e incantevole quant'altro mai. Questa luminaria, sui generis, non mai vista altrove se non da pochi anni in qua, tanto ammirata dagli stranieri (2), levata al cielo da David Bertolotti nella sua <Gita intorno alla Liguria Marittima> e dall'Illustre P. Antonio Bresciani, che ne fa una briosa e poetica descrizione nel

suo <Olderico>, risale alle primigenie feste di Montallegro; ne fu inventore un rapaltese sacerdote, rimasto nella storia innominato. Questi lumetti non sono foggiate di cartocci di cipolle, come scrisse il signor Bertolotti; nemmeno consistono in nicchi marini, come credette il P. Bresciani. Tali fiabe le diedero loro ad intendere i rapallesi i quali per lo addietro ne erano troppo gelosi. Siffatti lumetti sono formati di un pezzetto di carta piegata in modo ingegnoso, a mo' di scatolina, con entro un po' d'olio e nel mezzo un pezzetto di cerino con trementina appiccicata. Ogni sera ebbe luogo questa luminaria. Miriadi di versicolorati lumettini, aliando una bava di vento, partivansi dal lido (1) e si disseminavano ampiamente pel golfo, stelleggiandolo tutto con sommo diletto dei riguardanti”. (1) = spiaggia; (2) = le persone non rapalline.

In tal modo il Can. Stefano Cuneo ha dunque scritto sull'argomento e, sebbene una certa ridondanza espressiva e la parvenza di qualche esagerazione riscontrate nella sua voluminosa opera indurrebbero a qualche dubbio sull'anno d'inizio di questa spettacolare manifestazione di devozione, è comunque certo che questo evento di tripudio di luci dal mare in onore della nostra Vergine Protettrice dura ormai da quasi quattro secoli. Nel libretto di memorie

segue alla pag. 6

STV

l'Emittente Televisiva di Rapallo

Tel. 0185 66664

Digitale Terrestre Canale 71

Trasmissione dei Consigli

Comunali di Rapallo

sul canale

71

STORIA DEI SESTIERI DI RAPALLO

Scrivere la storia dei Sestieri di Rapallo e delle Festività in onore di N. Signora di Montallegro è scrivere la storia della Tradizione di un Popolo; questa si articolerà secondo l'antico aforisma contemplante che il primo colpo di <<mortaletto>> sia acceso in località "Langano" oggi porto "Carlo Riva": "o primmo tiö o l'è a Langan". Per cui, in ordine, la storia di S. Michele di Pagana, Seglio-S. Rocco, Borzoli, Cerisola, Cappelletta, Costaguta.

Il Sestiere di Cerisola

"Se tuttavia la sola forma di tradizione, di trasmissione, consistesse nel seguire le strade della generazione immediatamente precedente, con una cieca e timida adesione ai successi già conseguiti, la 'tradizione' andrebbe senz'altro scoraggiata. Ne abbiamo visti tanti, infatti, di rivoli che presto si disperdono nella sabbia; e certo la novità è preferibile alla ripetizione. La tradizione è però una questione di significato molto più ampio. La tradizione non si può ereditare, e se la si vuole la si deve conquistare con grande fatica. Essa implica, in primo luogo, il senso storico, che è pressoché indispensabile [...]"

(T.S. Eliot)



Rapallino o turista, chiunque abbia l'accortezza di soffermarsi e di osservare Rapallo nei primi tre giorni di luglio non può fare a meno di accorgersi che tutto ciò che lo circonda è pervaso da una curiosa frenesia, una febbrile attesa. Animata e trasformata la città mostra tutta la sua bellezza preparandosi a celebrare la festività in onore di N. S. di Montallegro. Semplice tradizione, taglierebbe corto qualcuno, quasi si trattasse di un pacchetto preconfezionato di usanze che si tramanda sterile e per inerzia di generazione in generazione. Uno sguardo attento può cogliere tuttavia una realtà ben diversa. Alle prime luci del mattino chioschi e bancarelle sono montati nelle vie principali della città; i fedeli da soli o a piccoli gruppi entrano con rispetto nella Basilica Arcipresbiteriale parata

a festa e, dopo un timido inchino o un più marcato segno di croce, si rivolgono alla statua che silenziosa staziona sul primo altare della navata sinistra oppure, avanzando di qualche passo, pregano alcuni minuti presso la preziosa arca argentea animata dai riflessi tremuli delle numerosissime candele che la cingono da ogni lato; le bandierine con i colori dei sestieri segnano le strade marcando i confini. Il sole cala, le luminarie si accendono e mentre la notte prosegue la superficie del mare si trasfigura, accarezzata dalle luci di centinaia e centinaia di lumini, appena prima che il cielo si tinga delle luminose cromie degli spettacoli pirotecnici. La tradizione si svela come un insieme di attimi, di momenti diversi, ognuno dei quali porta con sé gioia, ansia, tremiti, passioni; una tela intessuta filo dopo filo nel corso del tempo che racconta e testimonia la profonda fede dei rapallini per la Vergine apparsa sul Monte 458 anni fa. Un legame che coinvolge tutta la città e di cui i sestieri cittadini (dial. Sestè) sono espressione e custodi.

Il sestiere Cerisola nasce dalla progressiva disgregazione nel corso dell'età moderna del quartiere di Amandolesi (dial. Mandolexi), una delle due antiche circoscrizioni suburbane che fin dal XII secolo dividevano il plebeo rapallino al di là delle mura che fasciavano il borgo, racchiusa tra il corso del torrente S. Francesco e il fiume Boate.

Il toponimo (dial. Seixeu) è attestato per la prima volta nelle fonti documentarie del XVII secolo riferito a due cappelle rurali situate tra la collina di S.

Agostino e il solco vallivo del rio Monti, in una zona destinata alla coltivazione dei ciliegi, piante da frutto che fin dal Medioevo dovevano essere capillarmente diffuse in loco se già in un documento del 1261 si denomina proprio Celexeto una specifica area del quartiere Amandolesi. Cerisola significa dunque costa/luogo delle ciliegie.

Il territorio del sestiere include oggi buona parte del centro cittadino e risulta interamente compreso all'interno della Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio. A nord è delimitato dalle Parrocchiali di S. Maurizio di Monti e di S. Quirico d'Assereto, a ovest dai sestieri Cappelletta (rio Tangone, rio Cereghetta, asse di via Zignago) e Costaguta (parallelamente al corso del Boate), a sud costeggia il braccio di mare tra piazza Martiri della Libertà (Chiosco della Musica) e la foce del Boate, a est confina con il sestiere Borzoli (torrente S. Francesco, via Fratelli Betti, asse di via Magenta).

L'attuale vessillo, che sventola durante i giorni delle festività patronali dal pennone dello storico punto di sparo presso i Bagni Lido, è stato dipinto dal pittore rapallense Italo Primi e inaugurato nel 1965. È l'unica bandiera che presenta tre raffigurazioni. Negli spazi lasciati liberi dalla croce rossa su campo bianco, su modello dell'emblema della Repubblica Genovese, infatti, sono effigiati insieme al miracoloso Quadretto i due santi patroni Giuseppe e Agostino.

La fede dei massari al vescovo di Ippona è chiaramente testimoniata dalla cappella a lui dedicata sulle colline del



I Massari di Cerisola della fine degli anni '50



I Massari di Cerisola presso il "ramadan" che chiudeva "la sparata" del Panegirico nel 1990



I Massari di Cerisola del Panegirico nel 2009

sestiere, edificata con il coinvolgimento attivo della popolazione a partire dal 1933 dopo la definitiva soppressione e la trasformazione in ospedale del convento agostiniano cittadino.

La struttura esterna è semplice: un porticato precede l'unica aula a terminazione rettilinea coperta da volta, affiancata dalla piccola sacrestia dalla quale si accede al campanile che, grazie alla presenza di amplissime monofore, quasi si smaterializza fondendosi con gli ulivi che popolano le colline circostanti. L'interno è arricchito da un ciclo decorativo realizzato ad olio da Pietro Delfitto nel 1980. Con uno stile vibrante e originale

l'artista ha narrato sulle pareti, accanto ad alcuni momenti chiave della storia biblica, gli episodi salienti della vita del santo. La ricorrenza si celebra ogni anno il 28 di agosto.

Quest'anno al sestiere compete, oltre all'organizzazione del consueto spettacolo pirotecnico a notte, la tradizionale sparata del Panegirico. Momento culminante dei tre giorni di festa segue il pontificale delle ore 10 prolungandone la sacralità e la solennità. Colpo dopo colpo come unalunga preghiera di ringraziamento che sale al Santuario, la teoria dei tipici mortaletti liguri si snoda ritmicamente per la passeggiata a mare,

concludendosi nel fragoroso ramadan ai piedi della statua di Cristoforo Colombo. Il Panegirico di Cerisola aveva originariamente inizio in via Laggiaro presso l'Osteria del Galletto e da qui proseguiva lungo il corso del rio Cereghetta per chiudersi sempre in piazza IV Novembre.

L'Osteria di Mingo Zerega detto u gallettu e la vicina bottega di Giacomo Bavestrello sono state a lungo punti di ritrovo per i massari che ancora oggi si riuniscono in un piccolo locale messo a disposizione dalla famiglia Bavestrello nelle immediate adiacenze.

Accanto a Mingo e Giacomo hanno lasciato un ricordo indelebile Silvio Bavestrello, Gin Curletto, Pippo Caprile, Gio. Batta Capurro, Vittorio Crovo, Rinaldo e Mauro Ferretti, Emilio Garbarini, Berto Simonetti, con tutti gli altri che non possiamo qui ricordare ma che attraverso il lavoro, le fatiche, la fede hanno reso onore al proprio sestiere. Venuti prima di noi ci hanno insegnato a fare nostre quelle tradizioni che loro stessi avevano conquistato con fatica, come loro percorriamo un cammino che pur essendo radicato nel passato è tutto proiettato al futuro, ogni massaro ne vive un tratto e sente su di sé la responsabilità di saper mostrare la via a chi dopo di lui si metterà per strada.

I Massari del Sestiere Cerisola

In sce case, in famiggia, in tu chêu



Concorso fotografico per censire le immagini mariane dipinte o scolpite sui muri delle case della nostra città. Regolamento e informazioni disponibili sul gruppo facebook "In sce case, in famiggia, in tu chêu" su cui potranno essere caricate le immagini fotografate dal 23 maggio al 5 luglio. Le 12 proposte giudicate più interessanti da una giuria competente verranno pubblicate sul calendario di N. S. di Montallegro.

Madre ecco tuo figlio. La drammatica esperienza di Giulio Scocco racconta la fede dei rapallini (1940-1945)

A settant'anni dalla conclusione del II conflitto mondiale e nel decimo anno della scomparsa di **Giulio Scocco**, un cammino che ripercorre il legame di amore dei rapallini con la Vergine Madre tra le difficoltà del periodo bellico. Una proposta per rileggere la fede e la tradizione fino ai nostri giorni. Mostra allestita presso l'**Oratorio dei Bianchi** dal 23 giugno al 5 luglio - Ingresso libero.

Orario: mattino 10-12; pomeriggio 16-19; nei giorni della festa patronale (1-2-3 luglio) apertura serale.

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione **SAI**

**AGENZIA GENERALE DI RAPALLO
E GOLFO PARADISO**

Agente: Marco Totis

Rapallo
Via Milite Ignoto 41/3
Tel. 0185 231024
Fax 0185 67615
info@sairapallo.it

Sub-Agenzia
S. Margherita Ligure
Via Cairoli 34
Tel. 0185 289436
santamargherita@sairapallo.it

Sub-Agenzia
Recco
Via S. G. Battista 25
Tel. 0185 721549
recco@sairapallo.it

Proteggi la tua casa
in modo semplice e veloce

8,50€
al mese

UnipolSai

Sui monti che circondano la Fontanabuona DAL PASSO DELLA SCOGLINA A CARASCO-SAN PIETRO

Con questa puntata, che è la quarta, si conclude la descrizione dei monti che circondano la Fontanabuona. Riprendiamo il virtuale cammino dal **Passo della Scoglina** (m. 926 slm), il valico "moderno" che ha consentito di sostituire l'antica mulattiera del Passo di Volta con la rotabile (aperta nel 1971) che unisce Favale di Màlvaro alla val d'Aveto e, attraverso Barbagelata, a Montebruno e alla val Trebbia.

Da qui in avanti la prima e unica rotabile che incontreremo sarà quella del Passo di Romaggi, ma per raggiungerla dovremo superare il monte Ramaceto, verso il quale puntiamo percorrendo l'Alta Via dei Monti Liguri, che in questo tratto segue quasi sempre l'andamento dello spartiacque ad una quota attorno ai mille metri. Il versante meridionale, affacciato sulla valle del Màlvaro, è molto scosceso. Rispetto al versante dell'Aveto i fenomeni erosivi si sono manifestati da questa parte in modo molto intenso, dando luogo a pendii ripidi e rocciosi.

Il primo rilievo che incontriamo è il **Poggio Grosso** (1054), al quale fa seguito il **Passo dei Pozzarelli** (970), un luogo di confine e di contrasti fra il Marchesato di Santo Stefano e la Repubblica di Genova, attraversato da una importante mulattiera che da Favale portava a Montebruno passando per i Tartogni. Proseguendo, si susseguono alcuni rilievi, il più alto dei quali è il **monte Camolaio** (1059), caratterizzato da un'alta parete rientrante che ben si nota dal basso percorrendo la rotabile che da Monleone porta a Favale.

Anche il tratto successivo della displuviale si presenta con un alternarsi di rilievi e di valichi. Il **Bricco dell'Arietta** (1066) precede il **Passo di Arena** (975), interessato da un sentiero che dal sottostante villaggio di Arena, ormai del tutto disabitato, consentiva di raggiungere i Casoni di Arena, in mezzo alla faggeta sul versante dell'Aveto. Il **Bricco della Scavizzola** (1125), che si incontra appena dopo, fa da contrafforte al **monte Pagliaro** (1180), affacciato con i suoi dirupi sul Fosso d'Arena. A questo monte, che è il più alto sulla testata della valle del Màlvaro, fanno seguito il **monte Roncazzi** (1105) e il **monte Rondanara** (1041), sulla cui cima pianeggiante il 10 di agosto, giorno di San Lorenzo, un tempo si svolgeva una grande festa da ballo. Una di quelle feste di remota origine che consentiva agli abitanti degli opposti versanti di ritrovarsi nei luoghi del pascolo e dell'alpeggio per concludere modesti affari (compravendita o affidamento di bestiame) e per rinsaldare vecchie amicizie o creare nuovi rapporti familiari.

Sull'ampia sella ad est del Rondanara si trova il **Passo del Rondanara** (966), valico di grande importanza per le vie di comunicazione dei secoli passati. Da qui infatti passava la "strada di Mastra", ossia "la via maestra", una prosecuzione

della "strada di Genova" che da Cicagna portava alla Val d'Aveto salendo per Figarolo e Lorsica. Il "ponte di Mastra", che con un unico grande arco scavalca il Màlvaro tra Acqua di Lorsica e le pendici di Figarolo, conserva ancora nel suo nome la rilevanza che veniva attribuita a questo antico percorso.

Per il tratto di crinale che va dal Rondanara al Ramaceto si assiste da qualche tempo, sulla cartografia e nella descrizione di itinerari, ad una confusione di nomi e ad errate o arbitrarie denominazioni. Il Passo del Rondanara viene ad esempio definito "Passo Ventarola nord" e il vero e storico Passo della Ventarola "Ventarola sud". La descrizione che ci accingiamo a fare vuole ristabilire un po' d'ordine confidando che qualcuno voglia tenerne conto. Proseguiamo,



I faggi del "Bosco del Liciorno"

pertanto, lungo la displuviale. Il primo rilievo che si incontra dopo il valico, caratterizzato da una sommità allungata e alquanto pianeggiante, ricoperta di faggi, è il **monte Campoberto** (1111). Non molto dopo troviamo il **Passo della Ventarola** (1081), per il quale passava la "via di Piacenza", storico e importante itinerario fra Rapallo e il Piacentino che nel villaggio della Ventarola si univa alla "strada di Mastra" per proseguire verso Cabanne d'Aveto, Rezzoaglio e Santo Stefano. Il poggio (quota 1107) che sovrasta il passo è il primo di alcuni rilievi tra i quali si inseriscono due valichi attraversati da sentieri di interesse locale: la **Bocca di Feia** (1131) e la **Bocca della Serva** (1181), termine dialettale per "selva", dove un tempo, d'estate, si teneva un ballo campestre come sul Rondanara.



PUGGIONI

dal 1963

**RISTRUTTURIAMO:
BAGNI - CUCINE - APPARTAMENTI
"CHIAVI IN MANO"**

Via Lamarmora 26A - RAPALLO
Tel. 0185 55367 - alessandro.puggioni@libero.it



Spazio Notte
di Marciano Marco

CENTRO SPECIALIZZATO DEL RIPOSO

Materassi - Reti - Letti - Poltrone - Divani
Ingrosso - Dettaglio - Forniture Alberghiere

Rapallo - Ge
Via Lamarmora 26
Tel. e Fax 0185-58001
info.spazionotte.rapallo@gmail.com
www.spazionotte.it



Da qui in avanti lo spartiacque, che risale alla cappelletta-rifugio costruita nel 1949 e restaurata nel 1971 per riparare i danni causati da un fulmine, è segnato dal confine tra la faggeta del *Bosco del Liciorno* e i pendii erbosi del versante rivolto alla Fontanabuona. La cappelletta segna l'inizio della *cresta del Ramaceto*, un susseguirsi di sporgenze rocciose sulla quota dei 1300 metri che delimita il grandioso circo di erosione alla testata della *val Cichero*, anfiteatro naturale che non ha eguali per maestosità e ampiezza. La panoramica cima su cui sorge la cappelletta, variamente indicata con l'altitudine di 1318, 1319 e 1320, è stata definita su qualche carta "*cima sud-ovest del Ramaceto*" per distinguerla dal punto più elevato del crinale, situato quasi



Un tratto della "via di Piacenza" con il M. Mignano sullo sfondo

un chilometro più avanti dove si trova il segnale trigonometrico del **monte Ramaceto** (1345).

Per proseguire il nostro "périplo" (che sta volgendo al termine) dobbiamo però abbandonare lo spartiacque appenninico (da un lato il versante padano, dall'altro quello tirrenico) e scendere dalla cappelletta in direzione sud su spuntoni di arenaria che più sotto si interrompono con una insellatura, detta **Colla di Feia** (1072), nelle cui vicinanze sgorga una copiosa e freschissima sorgente. A breve distanza incontriamo il **monte Dente** (1095), roccioso e precipite, così denominato per il suo caratteristico aspetto, affacciato sul

Passo del Dente (903), luogo di convergenza delle strade provenienti da Cichero e Romaggi e di una variante della "via di Piacenza".

La separazione tra la Fontanabuona e la val Cichero è costituita dalle pendici del **monte Mignano** (974), dal quale



Strati di arenaria al Passo del Dente

si scende a **Costa Finale** (828), località contrassegnata da un grande traliccio, e al **Passo della Pozza del Lupo** (755), dove ha inizio una estesa selva di cerri. Da qui in poi, e per almeno tre chilometri, il crinale si mantiene sui settecento metri, interrotto dal **Passo di Romaggi** (723), che una targa messa anni or sono dalla Provincia sulla rotabile Calvari-Romaggi-Cichero e mai sostituita indica erroneamente come Passo della Pozza del Lupo, dal **monte Panarino** (758), dal **Passo dell'Anguilla** (713), dal **Passo di Vignale** (699), per andare a concludersi con il **monte Pissacqua** (738). Dal Pissacqua il pendio scende rapidamente in direzione di Carasco, e dopo il piccolo rilievo del **monte Scoglio** (552) forma l'aereo e panoramico belvedere del sagrato del **Santuario di N.S. della Guardia a San Martino del Monte** (323). Più sotto, su una sorta di penisola che precede la confluenza del torrente Sturla nel Lavagna, si eleva la chiesa di **San Pietro di Sturla** (93), dal cui sagrato si domina la piana di Carasco. Siamo ormai in prossimità del fondovalle e possiamo quindi considerare finalmente conclusa la nostra escursione.

Renato Lagomarsino

FARINA
ACCONCIATORI

Corso G. Mameli, 297
16035 Rapallo (GE)
Tel. 338 4367415

home
Liabel

Intimo e non solo.

C.so Matteotti 52 - 16035 Rapallo - Tel. 0185 67870

LEPORATTI SNC
FERRAMENTA

VERNICI - UTENSILI - FAI DA TE

Via G. Mameli, 288 - RAPALLO (GE)
Tel. e Fax 0185 55909
E-mail: lepmart@alice.it

CANEPA
1862

CAFFE PASTICCERIA
Piazza Garibaldi 41 - 16035 Rapallo (GE)
canepa1862@gmail.com

segue da pag. 1

del solenne ottavario, celebrato nel 2° Centenario del 1757, stampato in Napoli nella stamperia di Giuseppe Gravier – ha annotato Benatti – l'anonimo autore così parla della nostra illuminazione del

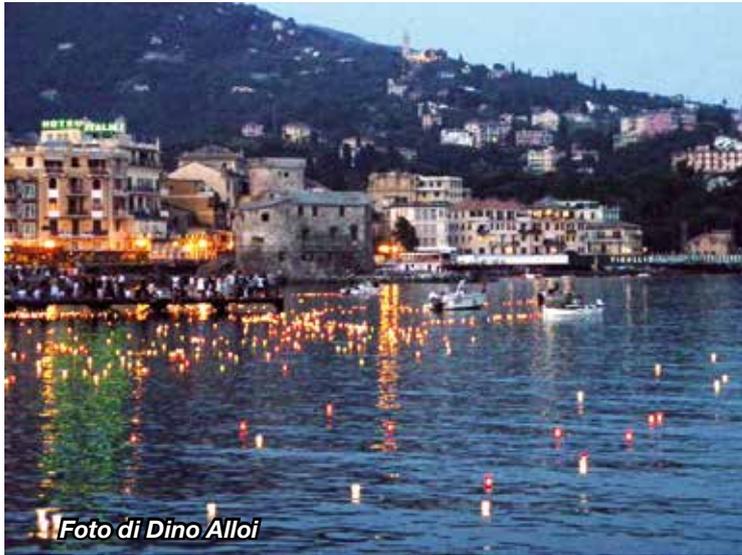


Foto di Dino Alloi

mare: "esultava il mare istesso coll'abbondanza di lumi a migliaia, che in esso comparivano, sembrando stelle erranti per l'onde, riflettendosi con quelle, che risplendevano in Cielo, invenzione nel tempo passato di un sacerdote secolare, facile ad eseguirsi da gente pratica, quando il mare è tranquillo, andando i medesimi spinti dai soavi venticelli, e spargendosi nel golfo con grande stupore de' riguardanti, non tanto per la vaga comparsa, quanto per la considerazione a rispetto di detta bellissima industriosa invenzione".

Gli altri appunti di Pier Luigi Benatti riguardano la composizione dei "lumetti" secondo quanto riportato nel 1834 da Davide Bertolotti nel "Viaggio nella Liguria Marittima", che li descrive come "tuniche di cipolle o cortecce in più maniere" e da P. Antonio Bresciani, a Rapallo nel luglio 1861, che nel suo romanzo "Il Zuavo Pontificio" li raffigura come "vasoi e schifetti pieni di nicchi di mare, acconci per modo che ogni conchiglia è piena d'olio e sopra vi galleggia un ponticino di sovero col suo lumicello e stoppino: l'accendono e lo pongono galleggiante in sull'acqua".

Una quindicina d'anni dopo la pubblicazione della Storia del Santuario di Montallegro del Canonico Cuneo, su Il

Mare del 26/6/1909 ha scritto un articolo sull'argomento anche lo storico Arturo Ferretto. Egli, dopo un lungo prologo di foggia poetica e aver riportato le descrizioni complete fatte dal Bertolotti e dal Bresciani, che dice errate riguardo la materia con la quale sono confezionati i "lumetti", scrive che "i nostri lumetti, che affidiamo alle onde, son ferravecchi di casa nostra, ma hanno anche una storia come tutte le cose, che ebbero un principio, anzi non manca per essi il così detto quarto di celebrità" e conclude poi il suo articolo nel modo seguente: "I nostri lumetti, di cui oggi mi

piacque parlare, nell'imminenza delle feste secolari di Luglio, appartengono alla categoria delle memorie domestiche e delle minute particolarità. Queste e quelle disdegna lo storico, per il timore che ne perda la gravità della storia; ma avviene in questo fatto ciò che, suole avvenire nel recinto d'una casa e nel seno d'una famiglia, ove le più minute cose e i più lievi accidenti sono pur sempre grandi cose e casi importanti per chi vi è nato. I lumetti sono piccole cose nostre, di casa nostra, ma anche gli scrittori han voluto ad essi dare il suggello dell'immortalità".

Sino a non molto tempo fa i "lumetti"

venivano preparati artigianalmente, uno alla volta (quasi esclusivamente da personale femminile), ripiegando rettangoli di carta colorata a mo' di barchette, all'interno delle quali veniva colato del grasso fuso con cera e, al centro, messo uno stoppino che si accendeva quando venivano posati sull'acqua. Oggi sono confezionati in involucri di materiale biodegradabile con all'interno la cera e stoppino; vengono posati in mare da componenti del Circolo Pescatori Dilettanti Rapallesi, previe le debite autorizzazioni e indicazioni della Capitaneria del Porto e la regia dell'Amministrazione comunale che patrocina, nell'ambito delle Feste, anche questa parte di spettacolo. Sono utilizzate di regola tre o quattro barche e coinvolti pure dei ragazzi: la posa in mare, in numero di circa 2000 per ognuna delle tre sere di festa, avviene nell'intervallo di tempo dalle 20,30 alle 22,30 circa e, comunque, in orario serale non coincidente con quello dei fuochi artificiali. Concludendo, vorremmo far notare a chi ci legge che a questo spettacolo non si è mai dato il risalto che merita, tanto più se si pensa che la sua unicità e particolare, poetica bellezza sono state precedute da un lungo ingegnoso impegno di lavoro, impegno, sia chiaro, liberamente e amorevolmente profuso sia per la devozione a Nostra Signora di Montallegro che per l'attaccamento alle tradizioni, ma che, comunque, a nostro avviso, dovrebbe trovare maggior attenzione e spazio tra chi scrive sulle Feste di Luglio. Agli artefici di questo meraviglioso spettacolo, dai più remoti agli attuali, vogliamo pertanto esprimere, seppur per tanti alla memoria, il plauso e la riconoscenza di questo periodico.

Angelo Canessa

I RAPALLIN

Periodico di informazione, cultura, storia, attualità, costume e tradizioni

Organo della

Associazione Liguri Antichi I Rapallin: tel. 320 9025916 - info@liguriantighi.it

Autorizzazione del Tribunale di Chiavari n° 5 / 2011 R. S.

Direttore Responsabile: Davide Riccò - Responsabile Editoriale: Angelo Canessa

Segretaria di Redazione - Fotografia e Grafica: Lidia Canessa tel. 328 7137716

Impaginazione, stampa e pubblicità Tipolitografia NUOVA ATA Via G. Adamoli, 281-16138 Genova tel. 010 513120 - fax 010 503320 - info@nuovaata.it - www.nuovaata.it

Anno V - n. 6/2015 (giugno) Distribuzione gratuita • Tiratura: 5000 copie

Delle opinioni manifestate negli scritti firmati o siglati sono responsabili i singoli Autori, dei quali la direzione intende rispettare la libertà di espressione. La riproduzione, anche parziale, degli scritti, delle fotografie e dei grafici pubblicati su "I RAPALLIN" è consentita solo se autorizzata dalla direzione del giornale.

IL PERIODICO PUÒ ESSERE LETTO PURE ON-LINE VISITANDO IL SITO

www.liguriantighi.it

FAZZINI M.&C.
S.R.L.

TVC - ELETTRODOMESTICI - RADIO - GAS

Via Mameli, 123 - RAPALLO
Tel. 0185.52348 - Fax 0185.232232
e-mail: fazzinimassimo@libero.it

I viaggi della
VELABUS

Tutti i **Sabato e i Lunedì**

"Un'occasione unica, a cui non si può mancare"

MILANO 2015
1 MAGGIO - 31 OTTOBRE
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA

www.velabus.it

RICORDIAMO

L'8 maggio u.s., presso l'Oratorio dei Neri di Rapallo è stata celebrata la S. Messa in suffragio di Pier Luigi Benatti e dei suoi cognati Rosa e Piero. La celebrazione della funzione è stata effettuata da mons. Lelio Roveta, il quale, ricordando che Pier Luigi era stato anche Governatore della Confraternita e i suoi cognati membri del Consiglio direttivo, ha poi sottolineato ed indicato ad esempio il costante profondo impegno cristiano che lo stesso ha sempre profuso in ogni azione o momento della sua vita.

Un'altra S. Messa in suffragio di Pier Luigi è stata celebrata il 13 giugno presso il Santuario di Montallegro dal Rettore don Orani, al termine della quale questi non ha mancato di ricordare l'intensa devozione che Pier Luigi nutriva per N.S. di Montallegro.

Anche il nostro sodalizio, memore sempre dell'ammirevole ed esemplare sua vita terrena, sente il dovere di ricordarlo con riconoscenza ed esprime sincera gratitudine alla moglie e alle figlie per averci onorato del loro consenso a pubblicare alcuni suoi scritti su questo periodico.

Nel mese di giugno un lutto ha colpito purtroppo le famiglie di due nostre socie con la scomparsa di **Vittorio Queirolo**, rispettivamente padre di Mariangela e fratello della componente del Consiglio direttivo dell'Associazione Amelia. Per la circostanza, oltre alle espressioni di cordoglio, manifestiamo ad entrambe i nostri più profondi sentimenti di affettuosa vicinanza.



IL NOSTRO SOCIO BENEMERITO GIOVANNI SOLARI RIELETTO SINDACO DI SAN COLOMBANO CERTENOLI !

DELLA SUA RIELEZIONE ERAVAMO CERTI SIN DALL'INIZIO, PERCHÉ UN SINDACO CHE HA LAVORATO COSÌ INTENSAMENTE PER LA PROPRIA COMUNITÀ, RINUNCIANDO A QUALSIASI COMPENSO O BENEFIT PREVISTI DALLA LEGGE PER LA CARICA E, COME SI DICE, METTENDO MANO, IN CERTI CASI, ADDIRITTURA AL PROPRIO PORTAFOGLI PER PICCOLE SPESE INERENTI ALL'UFFICIO, NON SI PUÒ TROVARE IN NESSUNA PARTE D'ITALIA, MEN CHE MENO NEL LEVANTE LIGURE. COMPLIMENTI VIVISSIMI, SIGNOR SINDACO, E AUGURI DI BUON LAVORO! E.... AVANTI SEMPRE COSÌ!

7° RADUNO DEI RAPALLIN

SI AVVISANO I LETTORI, I NOSTRI SPONSOR, LE AUTORITÀ ECCLÉSIALI E CIVILI E LA COMUNITÀ TUTTA DELL'ANTICO TERRITORIO DI RAPALLO CHE QUEST'ANNO IL RADUNO DEI RAPALLIN (7ª EDIZIONE) AVRÀ LUOGO NEL MESE DI SETTEMBRE ANZICHÉ DI LUGLIO, COME DI CONSUETO. IL PROGRAMMA, CHE PREVEDERÀ PURE LA CERIMONIA DELL'ASSEGNAZIONE DEL RAPALLINO D'ORO, SARÀ FATTO CONOSCERE NEL PROSSIMO NUMERO DEL PRESENTE PERIODICO. CHIUNQUE FOSSE DISPONIBILE A SUPPORTARE L'EVENTO CON INIZIATIVE VALIDE, NON ONEROSE PER GLI ORGANIZZATORI, È INVITATO A FARLO CONOSCERE AL PIÙ PRESTO CON E-MAIL A: INFO@LIGURIANTIGHI.IT

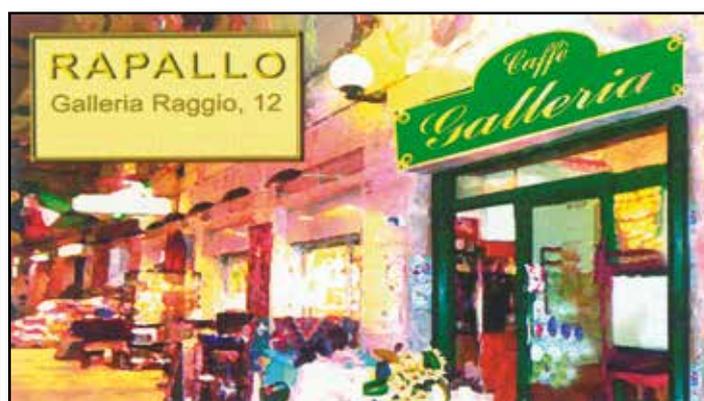
ASSOCIAZIONE "LIGURI ANTIGHI - I RAPALLIN"



LA RIVIERA
Pasticceria

Torte su richiesta di qualunque tipo e peso

Via della Libertà, 22 a - Rapallo (GE)
Tel. 0185 51665





I NOSTRI SERVIZI



TELEFONIA MOBILE



INFORMATICA



COMUNICAZIONE
E MARKETING



CONTATTI



VIA VENEZIA 85
16035 RAPALLO (GE)
TEL. + 39 0185/1831555



SFH HOSTING



WWW.SFH-HOSTING.NET
INFO@SFH-HOSTING.NET



CENTRO ASSISTENZA TECNICA AUTORIZZATO



IMPIANTI ELETTRICI CIVILI
ED INDUSTRIALI
AUTOMAZIONE CANCELLI
VIDEOSORVEGLIANZA
IMPIANTI DI RETE



IMPIANTI DI DOSAGGIO
TRATTAMENTO ACQUE
AUTOMAZIONE
POMPE DOSATRICI
PER PRODOTTI CHIMICI



VIA MOLINELLO 38 - 16035 RAPALLO (GE)
TEL. 0185 263015 - FAX 0185 260114
WWW.ATASRL.IT ATASRL@ATASRL.IT



di Enrico Castagnone

www.agenzia2000.com info@agenzia2000.com

*La casa è una garanzia
che dura nel tempo*



Anche nei momenti più difficili
investire nel mattone comporta
rischi minimi,

**PENSATE AL DOMANI
PER VOI
E PER I VOSTRI FIGLI.**

Contattateci presso i nostri uffici
ascolteremo le vostre esigenze
per decidere con voi la scelta
più giusta.

Immobiliare Europa 2000 s.a.s. di Enrico Castagnone

CORSO ITALIA 52 - 16035 RAPALLO (GE)

Tel. 0185-50375 - Fax 0185-669756 mobile phone 329-9539969